

Il lettore sperato

Non voglio escludere che in altri settori, ancora condizionati dalle sofistiche erudite che hanno l'assurda pretesa di classificare anche gli errori di grammatica presenti nelle scritture accademiche, possa avere ancora un senso arzigogolare sulla differenza fra lettore virtuale e lettore reale. Quel che è realmente utile, e che quindi richiede una speciale attenzione, è aver chiaro chi sia il lettore *sperato*. Per incominciare, è bene notare la diversità dell'attribuzione: *virtuale* o *reale* sono aggettivi, che indicano una qualità, mentre *sperato* è un participio passato, e quindi un verbo. Ne deriva che un lettore è *sperato* se qualcuno lo *spera*: ma perché lo spera? È fin troppo evidente che non ci si trova di fronte a qualcosa che possa essere stabilito in modo uniforme, perché ciascuno spera ciò che preferisce. In ogni caso, tuttavia, per definire il lettore sperato occorre la collaborazione di chi fornisce il testo e lo predispone perché incontri uno o più lettori i cui tratti siano conformi alla sua speranza.

Ci troviamo ormai di fronte a nuova struttura argomentativa, che ha definitivamente soppiantato i modelli classici, in qualche misura riconducibili alle *Istituzioni* di Quintiliano. Lasciamo perdere strutture faticose che partano dall'*inventio*, richiedano una *dispositio* e assumano espressione definita tramite l'*elocutio*. Oggi le categorie di riferimento sono l'*informatio*, la *citatio* e l'*obsequium*. L'*informatio* di cui ha bisogno chi scrive un testo scientifico si riferisce all'influenza della quale è accreditato, a breve o medio termine, il lettore sperato: per esempio, la sua probabilità di finire in una commissione di concorso. La *citatio* consiste nell'individuare passi degli scritti del lettore sperato dai quali trarre citazioni: non c'è bisogno di leggere chissà quanti volumi (che, oltretutto, nulla assicura che non siano da considerarsi opera di un precursore della nuova retorica post-quintiliana), basta compiere una sapiente esplorazione su Google per mettere insieme ciò che occorre per giungere all'*obsequium*. Il lettore sperato potrà apprendere (con sicuro compiacimento) di aver colmato (almeno) una lacuna, di aver posto una pietra miliare nel progresso degli studi, di aver indicato la direzione da seguire a legioni di altri studiosi.

Quella che è stata succintamente esposta è la via aurea alla nuova argomentazione scientifica. Non è da biasimare, tuttavia, che da parte di alcuni si sia preferito seguire un percorso più rapido, specialmente se non si altera la struttura dell'argomentazione conseguendo, senza sforzo, il medesimo effetto. Ecco come procedere: prima di incominciare a scrivere un testo, e ad apporre le note, conviene stilare l'indice dei nomi, fra i quali compaiono con speciale evidenza quelli del o dei lettori sperati (è un segno di raffinatezza comprendere nella lista anche qualche lettore non sperato, e forse, dal suo punto di vista, disperato, ma *en passant*, come a dire che di una certa questione s'è occupato anche qualcun altro, senza tuttavia colmare le lacune riempiendole di pietre miliari). Ciò fatto, si passa alle note, un'operazione in larga parte googlizzata e, infine, ci si può dedicare all'*obsequium*.

(bv)